

REPORT CALDO E LAVORO

Gli effetti negativi delle elevate temperature sulla salute dei lavoratori e sulla produttività lavorativa

Il presente rapporto rientra tra le attività previste dall'obiettivo specifico n. 1 del Progetto WORKLIMATE "Analisi epidemiologica per la stima dei costi sociali degli infortuni sul lavoro correlati a temperature estreme."

Da una parte si realizza un modello prototipale di osservatorio di eventi attribuibili a condizioni termiche critiche in ambito occupazionale mediante la creazione di un repository di **raccolta delle informazioni provenienti da organi di stampa**: gli articoli pubblicati sulla stampa quotidiana nazionale e locale riguardanti **gli infortuni e malori sul lavoro possibilmente correlati al caldo** sono reperiti mediante un'applicazione web per la definizione di un set di query che si appoggia al motore di ricerca Google.

Dall'altra si mostra **l'impatto delle condizioni termiche critiche sul mondo del lavoro in termini di produttività**, così come riportato dalla stampa.

Il rapporto sarà **aggiornato con cadenza settimanale** e alla fine della stagione estiva sarà pubblicata una infografica con una sintesi delle caratteristiche degli eventi occorsi.

Notizie pubblicate sulla stampa quotidiana nazionale e locale

tra il 16 maggio e il 5 giugno 2022

A cura del Gruppo di Lavoro WORKLIMATE



Notizie relative agli infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinate da condizioni termiche critiche



Data pubblicazione: venerdì 27 maggio 2022

Link: <https://www.lanazione.it/umbria/cronaca/accusa-un-malore-sullimpalcatura-1.7720841>



TERNI Operaio impegnato ad effettuare lavori su un'impalcatura al decimo piano di un palazzo, ha accusato un malore a causa del caldo ed è stato soccorso dai vigili del fuoco e dal personale del 118. E' quanto accaduto nella tarda mattinata di ieri in via Staderini. Sul posto è intervenuta una squadra Saf del comando provinciale dei vigili del fuoco. I soccorritori hanno raggiunto l'operaio, come detto al decimo piano di un'impalcatura esterna, constatando che aveva accusato un malore per le alte temperature climatiche. L'uomo, sottoposto subito alle prime cure, ha lasciato da solo l'impalcatura.

Data pubblicazione: mercoledì 01 giugno 2022

Link: https://www.ansa.it/trentino/notizie/2022/06/01/caldo-rischi-sui-luoghi-di-lavoro-cresce-linformazione_a1f003a5-4534-4103-87e3-1eabdeddce87.html

ANSA.it > Trentino AA/S > **Caldo, rischi sui luoghi di lavoro: cresce l'informazione**

Caldo, rischi sui luoghi di lavoro: cresce l'informazione

Campagna della Fim Cisl in Trentino: aziende più attente

Redazione ANSA
TRENTO
01 giugno 2022
15:51
NEWS

Suggerisci
Facebook
Twitter
Altri
A+ A A-
Stampa
Scrivi alla redazione



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE

TRENTO Funziona - pur permanendo zone d'ombra - la campagna avviata nel 2017 dalla Fim Cisl sui rischi legati al caldo nei luoghi di lavoro.

Lo scrive in una nota il segretario di categoria, Paolo Cagol, che ha illustrato i risultati oggi nel corso del consiglio generale.

Rispetto alla prima campagna del 2017 gli intervistati che dichiarano di non aver ricevuto nessuna informazione sui rischi connessi alle ondate di calore sono passati da più del 70% a circa il 30% - si legge nella nota - mentre le aziende in cui non è stata presa nessuna misura di prevenzione sono passate dal 45% al 26%. In particolare sono stati implementati interventi di immediata operatività come: aumento delle pause, distribuzione di bevande, installazione di impianti localizzati di areazione, modifica dell'orario di lavoro. In alcuni casi si è intervenuti climatizzando alcune aree e predisponendo idonee aree per il riposo e recupero. Particolarmente sentito il disagio per l'uso costante delle mascherine (per quasi il 45% degli intervistati), che è stato prorogato al mese di giugno in attesa di eventuali nuove disposizioni del protocollo nazionale Covid.

Importante è stato anche il lavoro di coinvolgimento dei medici competenti nella sorveglianza dei soggetti fragili, in genere trascurata rispetto al rischio specifico del caldo. Sono state inoltre fornite ai rappresentanti sindacali di recente elezione - prosegue la Fim Cisl - le stazioni igrometriche per la rilevazione di temperatura e umidità nelle postazioni di lavoro, al fine di documentare eventuali situazioni di elevato grado di rischio. (ANSA).

Notizie relative alla perdita di produttività potenzialmente determinata da condizioni termiche critiche



Data pubblicazione: martedì 17 maggio 2022

Link:https://www.ansa.it/abruzzo/notizie/2022/05/17/grandinata-nel-fucino-culture-danneggiate-in-abruzzo_b338d5f4-d4a4-43f7-8659-d72bf5c3d20c.html

ANSA.it > Abruzzo > **Grandinata nel Fucino, colture danneggiate in Abruzzo**

Grandinata nel Fucino, colture danneggiate in Abruzzo

Coldiretti, nuova mazzata, necessario valutare stato calamità

L'AQUILA, 17 MAG - Le violenti grandinate che hanno colpito il Fucino ieri sono "un'ulteriore tegola per l'agricoltura territoriale che si va ad aggiungere al difficile clima sociale, economico e mondiale legato al conflitto ucraino e al post pandemia": a segnalarlo è la Coldiretti in riferimento alle piogge violente che, unite alle forti grandinate, hanno provocato ingenti danni alle colture, al momento in corso di quantificazione, nelle zone di Celano, Cerchio, Aielli, S. Benedetto, Pescina e Avezzano.

Nella Valle del Fucino si producono 2 mln di quintali di patate e 1,2 mln di quintali di carote, per un fatturato di alcune centinaia di milioni di euro l'anno; ci sono 13mila gli ettari di terra fertile, 3mila le aziende agricole e 15mila i lavoratori tra addetti e indotto.

"Le colture principalmente colpite sono ortaggi appena piantati - dice Coldiretti L'Aquila - cipolline, pomodori, patate e carote a cui si aggiungono gli spinaci e i piselli quasi pronti per essere raccolti. Stiamo valutando l'importanza del danno per capire se ci sono i presupposti per la richiesta dello stato di calamità. Oggi più che mai, anche a causa dei noti cambiamenti climatici che incidono sui raccolti e, di conseguenza, sul reddito delle imprese è sempre più importante una attenta gestione del rischio dei danni da intemperie e appare fondamentale l'approfondimento delle opportunità assicurative nonché una nuova cultura di prevenzione e programmazione".

Coldiretti ricorda che, nei primi 4 mesi del 2022, in Italia rispetto allo stesso periodo del 2021 sono aumentati del 29% gli eventi climatici estremi tra nubifragi, trombe d'aria e grandinate. "Una situazione che è costata all'agricoltura italiana oltre 14 miliardi di euro in un decennio tra perdite della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne determinate da alluvioni e siccità. L'agricoltura - conclude la Coldiretti - è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici, ma è anche il settore più impegnato per contrastarli". (ANSA).

Data pubblicazione: 19 maggio 2022

Link: <https://www.ilgiorno.it/pavia/cronaca/il-56-in-meno-di-pioggie-sul-2021-mais-e-riso-osservati-speciali-1.7692369>

☰

Q

Acquista il giornale

IL GIORNO

Accedi | Abbonati ➔

Cronaca Il 56% in meno di piogge sul 2021 "Mais e riso osservati speciali"

19 mag 2022

f

t

+

Il 56% in meno di piogge sul 2021 "Mais e riso osservati speciali"



Stefano Greppi è preoccupato

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Meno 144 centimetri per il Po sotto il ponte della Milano-Genova e meno 126 per il Ticino a Bereguardo: il livello idrometrico dei fiumi è bassissimo e il mix tra caldo africano in grande anticipo e la scarsa disponibilità di acqua rischia di mandare in tilt le colture. "Osservato speciale è il mais - spiega Stefano Greppi, presidente di Coldiretti Pavia - che sta iniziando la sua crescita. Una fase delicata in cui, con temperature superiori ai 30 gradi, la pianta va "in blocco" per evitare la disidratazione. Ma grande attenzione c'è anche per le semine del riso, che si avviano ormai verso la conclusione in tutta la provincia. Se a questo si sommano le difficoltà di irrigazione che gli agricoltori sono costretti a fronteggiare a causa della mancanza di acqua, si rischia che venga compromesso il normale sviluppo della coltivazione e quindi della produzione. Nei primi quattro mesi del 2022 sui nostri territori si sono accumulati 109 millimetri di precipitazioni, il 56% in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno". Il livello del Po al ponte della Becca è sceso a -2,7 metri rispetto allo zero idrometrico. Il più grande fiume italiano è irriconoscibile con una grande distesa di sabbia che occupa la gran parte del letto.

"E' una conferma dei cambiamenti climatici – aggiunge Greppi – che hanno modificato la distribuzione delle precipitazioni, con un aumento degli eventi estremi e la tendenza alla tropicalizzazione. Per risparmiare l'acqua, aumentare la capacità di irrigazione e incrementare la disponibilità di cibo, in Lombardia si sta lavorando sul recupero delle cave dismesse o non più utilizzate come bacino di accumulo di riserve idriche strategiche". Manuela Marziani

Data pubblicazione: 19 maggio 2022

Link: <https://www.ilgiorno.it/lodi/cronaca/fiumi-in-secca-dobbiamo-salvare-i-raccolti-1.7692518>

☰

Q

Acquista il giornale

IL GIORNO

Accedi | Abbonati ➔

Cronaca Allarme siccità, fiumi in secca: "dobbiamo salvare i raccolti"

19 mag 2022



Paola Arensi
Cronaca



Home > Lodi > Cronaca > Allarme siccità, fiumi in ...

Allarme siccità, fiumi in secca: "dobbiamo salvare i raccolti"

Confagricoltura e Province a confronto. Si valuta un razionamento dell'acqua per preservarla e poterla usare nelle prossime settimane



Il fiume Po nel tratto tra Somaglia e Guardamiglio. Mai così basso

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca

La carenza idrica nel comprensorio tra i fiumi Adda e Ticino, gestito dal Consorzio Villoresi, sta preoccupando seriamente gli esperti. Tanto che, lunedì, si è tenuto un confronto al Consorzio di Bonifica Est Ticino-Villoresi, con Confagricoltura e Province di Milano, Lodi e Monza Brianza, per valutare come muoversi per affrontare il problema. "La nostra organizzazione sta valutando la situazione - spiega Luciano Nieto, commissario di Confagricoltura Milano Lodi e Monza Brianza - effettuando la conta dei danni che le colture hanno già subito sino ad ora. Inoltre, abbiamo richiesto al Consorzio Villoresi di istituire un piano di emergenza nell'ipotesi in cui entro fine maggio, la situazione non dovesse migliorare, costituendo una "rete informativa" per aggiornare le aziende agricole in tempo reale, anche sulla scorta delle informazioni che scaturiranno dal dialogo tra il Consorzio Villoresi stesso, la Regione e gli enti gestori dei bacini idroelettrici".

"La situazione è molto critica e deriva chiaramente da un lungo periodo caratterizzato da assenza di precipitazioni, che ha comportato un'insufficiente alimentazione dei laghi e il conseguente abbassamento dei livelli degli stessi - chiarisce Confagricoltura. La perdurante siccità di questa stagione, accompagnata anche da temperature sopra la media, hanno procurato un forte inaridimento dei terreni con conseguenti e maggiori sofferenze nell'accrescimento delle colture a semina primaverile". Nello specifico è il Lago di Como che, tramite il fiume Adda, alimenta il Naviglio Martesana e il canale Muzza. E anche lì la situazione è allarmante. L'agricoltura locale ha già accusato i primi colpi e si spera di poter salvare almeno il mais dato che la produzione di colture foraggere si è dimezzata. Il mondo agricolo sta quindi ragionando su come razionare l'acqua per non sprecarne nemmeno la minima parte: "Dobbiamo essere certi di poterla utilizzare nelle prossime settimane, salvando così almeno una parte dei

raccolti. Nel caso temuto che, in carenza di precipitazioni meteoriche il livello dei laghi, non renda compatibile tale previsione, sarà fondamentale attuare sui canali consortili razionalizzazioni nella distribuzione, per tratti di canali e per periodi alterni" ribadisce l'associazione di categoria. Coldiretti, dal canto suo, fa poi sapere che il livello del Po è inferiore di 2,7 metri rispetto allo zero idrometrico, un livello più basso che a Ferragosto di un anno fa. "È preoccupante la situazione al Ponte della Becca - ribadiscono. Il più grande fiume italiano è irriconoscibile, con una grande distesa di sabbia che occupa la gran parte del letto del fiume". Paola Arensi

Data pubblicazione: martedì 31 maggio 2022

Link: <https://www.ilgiorno.it/monza-brianza/cronaca/maltempo-danni-ai-campi-fino-al-40-1.7734065>

Acquista il giornale **IL GIORNO** Accedi Abbonati

Cronaca Maltempo Danni ai campi fino al 40%

31 mag 2022

Home > Monza-Brianza > Cronaca > Maltempo Danni ai cam...

Maltempo Danni ai campi fino al 40%

Le stime di Coldiretti dopo l'ultima grandinata tra Agrate e Brugherio



Sergio Meroni, Coldiretti Brianza

Una siccità record durante l'inverno e poi in primavera ondate di caldo che portano nubifragi e grandinate. L'ultima lo scorso fine settimana ha fatto danni solo in una piccola area: "Ha colpito soprattutto la zona sud ovest del milanese – spiega Sergio Meroni, segretario di zona per la Brianza di Coldiretti – ma ha preso anche una fascia di campi ad Agrate, Brugherio e Carugate con danni anche al 30 o 40 per cento del raccolto di cereali a spiga come grano, orzo e frumento. Fortunatamente invece nell'alta Brianza c'è stato poco o nulla". Ma questa situazione non lascia tranquilli gli agricoltori brianzoli. Perché sanno che se stavolta l'hanno scampata potrebbe non essere così la prossima. Improvvise tempeste, associate a grandine o rovesci violenti, sono ormai fenomeni attesi come conseguenza delle forti ondate di caldo che investono anche la Brianza.

"Arriviamo da 4 mesi di siccità invernale che in Brianza paghiamo con un calo medio della produzione agricola del 15 o 20 per cento – prosegue Meroni – mentre ora arrivano nubifragi e grandinate che rischiano di distruggere i raccolti. Con queste ondate di caldo abbiamo paura delle tempeste improvvise che possono rovinare il lavoro di un intero anno. Il cambiamento climatico si sente molto anche in Brianza, è saltato l'equilibrio stagionale del territorio e siamo preoccupati. Per esempio – conclude – settimana prossima sono annunciate temperature di 40 gradi con tutti i rischi di nuove grandinate e gravi danni ai raccolti". Martino Agostoni

Data pubblicazione: giovedì 02 giugno 2022

Link: <https://www.lanazione.it/grosseto/cronaca/ventilatori-in-azione-il-fieno-scareggia-1.7740134>

QUOTIDIANONAZIONALE

☰ 🔍

Acquista il giornale

LA NAZIONE

Accedi | Abbonati ➔

GROSSETO

Grosseto

Cronaca Sport Cosa fare Politica Economia Cultura Spettacoli Speciali ▾

Omicidio Sarzana Lancia oggetti dal balcone Disdetta canone Rai Caos da rientro Vip in Versilia

2 giu 2022



Home > Grosseto > Cronaca > Ventilatori in azione Il fi...

Ventilatori in azione Il fieno scareggia

Con l'innalzamento delle temperature è allarme siccità nelle campagne maremmane dove sono a rischio le coltivazioni di grano, altri cereali e foraggi per l'alimentazione degli animali ed anche gli ortaggi e la frutta che hanno bisogno di acqua per crescere e assicurare la produzione di cibo Made in Tuscany sulle tavole dei toscani in un momento peraltro difficile a causa della guerra in Ucraina e dei rincari. L'ondata anomala di caldo fuori stagione aggrava la sete dei campi e manda in tilt gli allevamenti dove sono già accesi i ventilatori anti-afa e rischia di scareggiare il fieno. Secondo Coldiretti caldo e siccità contribuiranno a far lievitare ulteriormente i costi delle aziende zootecniche per tenere accesi i ventilatori nelle stalle sia per reperire l'alimentazione necessaria per mucche, maiali e polli. Per risparmiare acqua, aumentare la capacità di irrigazione servono piccoli invasi.

Data pubblicazione: domenica 5 giugno 2022

Link: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/06/05/giornata-mondiale-dellambiente-mesi-di-siccita-ed-eventi-estremi-agricoltura-in-ginocchio-tra-clima-costi-di-risemina-e-rincari-di-materie-prime-culture-estive-a-rischio/6611451/>

SOSTIENICI

il Fatto Quotidiano

Fondazione FQ Shop Abbonati Accedi

🔍 ☰

< AMBIENTE & VELENI

Giornata mondiale dell'ambiente | Mesi di siccità ed eventi estremi: agricoltura in ginocchio tra clima, costi di risemina e rincari di materie prime. "Colture estive a rischio"



Secondo Coldiretti più di una azienda agricola su 10 (11%) è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività. Una su tre si trova costretta a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dell'aumento dei costi di produzione: "Di solito questi fenomeni colpiscono il terreno da metà luglio a fine agosto". Dai cereali agli ortaggi, fino alla frutta, filiere in difficoltà. Il problema dell'acqua "Lavoriamo sulla conservazione della pioggia mediante serbatoi, così potremo distribuirla con regolarità alle coltivazioni"

di Elisa Cornegiani | 5 GIUGNO 2022

🔖 📄 💬

“Ormai quando le previsioni mettono pioggia sappiamo si tratterà di qualcosa di estremo”. “In pochi minuti sono caduti 40 millimetri. Di norma per avere questa quantità di precipitazione servono tre o quattro giorni”. “La siccità? Prosegue da mesi e mesi. Ne pagheremo le conseguenze fino all'autunno”. Mentre si celebra la Giornata mondiale dell'ambiente, gli agricoltori italiani subiscono i danni del cambiamento climatico che nei giorni scorsi ha provocato l'alternanza fra temperature (troppo) elevate e violente grandinate. Risemina e irrigazione costano. L'impatto, spiega Coldiretti in una nota, è di circa 9 miliardi di euro. Pesano sia i rialzi del prezzo del carburante - necessario per i macchinari - sia la mancanza di acqua. O meglio,

l'assenza di una sua distribuzione costante e regolare. Come invece succedeva anni fa: "Ora ci troviamo di fronte a lunghi periodi di siccità intervallati da perturbazioni che provocano eventi catastrofici, come grandinate molto intense", spiega Lorenzo Bazzana, agronomo e responsabile economico di Coldiretti. "I millimetri di acqua piovana ci sono, ma la frequenza con cui si determinano è nettamente cambiata". E cioè, tutti in una volta.

Le storie - "Questa primavera è stata arida, non asciutta. Poi, di colpo, la grandine e la pioggia di quattro giorni". Manuel Bongini è un coltivatore di cereali nella zona di Parabiago, non lontano da Milano. Lo stesso Canale Villoresi, usato dalla sua azienda per l'irrigazione, non è rifornito come un tempo. "Orzo, frumento e segale una volta usciti dall'inverno hanno bisogno di acqua, che non trovano. Il prodotto perciò non si sviluppa". Oppure, se lo fa, incontra le precipitazioni con i danni conseguenti: "Se i chicchi si staccano dalla spiga non c'è modo di recuperarli. Il mais? È sfibrato". I fenomeni atmosferici colpiscono tutto il territorio: "Non solo l'agricoltura. Ho impressa nella mente l'immagine di una concessionaria che aveva cercato di proteggere le macchine con reti antigrandine. Ma nulla da fare: distrutte sia le protezioni sia le vetture". Lo dice Mauro Berticelli, proprietario di un'azienda zootecnica a Vailate, nel Cremonese. "Il problema è il mais, il raccolto principe per le attività come la nostra. Si semina fra marzo e aprile. Se viene investito dalla grandine possiamo solo riseminare, con il conseguente rincaro sui costi: delle sementi e del carburante, più che raddoppiato". La parte più inquietante, prosegue Berticelli, è che siamo solo ai primi di giugno. "Di solito questi fenomeni colpiscono il terreno da metà luglio a fine agosto, e raggiungono un mais più avanti nel processo di crescita, e perciò più forte". E c'è, infine, il capitolo del florovivaismo: "Nella zona di Crema intere riserve di piante sono andate distrutte. E già avevano subito una ristrettezza del mercato a causa della pandemia".

Chi subisce danni – Più di 1 azienda agricola su 10 (11%) – sottolinea la Coldiretti – è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività. Una su tre – sul totale nazionale, quindi il 30% – si trova costretta a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dell'aumento dei costi di produzione. I rincari sono ovunque: nelle campagne si registrano aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio con incrementi dei costi correnti di oltre 15.700 euro in media ma con punte oltre 47mila euro per le stalle da latte e picchi fino a 99mila euro per gli allevamenti di polli, secondo lo studio del Crea. L'alternarsi delle temperature comporta uno stress per le coltivazioni, mettendole a rischio: "Soprattutto patiscono i cereali autunno-vernini come frumento e orzo, o gli erbai, che sono in fase di raccolta o all'inizio della maturazione", continua Bazzana. E la siccità affossa anche le colture estive come mais, soia e girasole: "Che in assenza di acqua sufficiente si troveranno in situazione di grande sofferenza. Lo stesso pomodoro da industria è a rischio". Per quanto riguarda i fruttiferi, invece, "i più fragili sono i ciliegi, perché molto delicati. Spesso si verifica il fenomeno del *cracking*, cioè lesioni alla polpa provocate da intensi fenomeni atmosferici. Non sono al sicuro neanche albicocche e pesche. Un tempo le grandinate colpivano solo alcune strisce

di territorio, ora invece si distribuiscono in giro e hanno una diffusione territoriale molto estesa”.

Irrigazione e conservazione – Il problema principale sta nella reperibilità di acqua, che ha smesso di essere una costante. Per procedere all'irrigazione ci sono tre metodi, spiega Bazzana. Il primo è il pozzo aziendale, al quale le attività possono attingere liberamente perché di loro proprietà. La seconda opzione consiste nei consorzi irrigui, che distribuiscono acqua proveniente dai corsi: serve più realtà aziendali in giorni e tempi specifici. Infine, c'è la possibilità di accedere direttamente ai fiumi. “In caso di carenza è possibile, per esempio, che i consorzi riducano il tempo di irrigazione: così si distribuisce la poca acqua che c'è fra tutti”, prosegue Bazzana. Ma la vera chiave è da cercare nella conservazione della pioggia che cade. Insieme all'Associazione nazionale bonifiche, Coldiretti sta lavorando progetti che puntano all'introduzione di serbatoi: “Senza cementificare, ma ricorrendo a siti dismessi e predisposti, appunto, alla conservazione”. Il punto è distribuirli in seguito quando si avverterà carenza e restituire ai campi un rifornimento regolare, che un tempo si otteneva con le precipitazioni. Come si legge sul sito Anbi, il Piano di efficientamento della Rete Idraulica del Paese punta alla pulizia di 90 invasi, la cui capacità ha subito una riduzione del 10% “a causa del progressivo interrimento, dovuto al depositarsi di sedime sul fondale”. Oltre al completamento dei 16 bacini attivi si propone di realizzarne altri 23: così, prosegue la nota Anbi, la capacità complessiva italiana aumenta di “circa 360 milioni di metri cubi” e la percentuale di acqua piovana trattenuta – ferma all'11% – crescerebbe. Coldiretti è inoltre attiva nel ‘Progetto laghetti’: “6.000 invasi aziendali e 4.000 consortili da realizzare entro il 2030”.

Cambio coltivazioni – Adattare le colture ai cambiamenti climatici è una strategia funzionale? “A livello macroscopico qualcosa sta già succedendo, con l'introduzione di alcune coltivazioni in territori dove prima erano assenti. È il caso della Sicilia, con frutti subtropicali. Oppure gli ulivi, che hanno raggiunto altitudini prima impensabili. E la vite, che è riuscita ad arrampicarsi sempre più in alto”. Però, spiega Bazzana, non può essere una soluzione in breve tempo: “Si tratta di mettere insieme una serie di fattori, dalle caratteristiche del terreno alla difesa fitosanitaria: non si tratta solo di temperature alte o basse. Va verificata la compatibilità di quella determinata specie con il territorio, e la qualità dei frutti (per esempio) che produce. Sono tempi molto lunghi”. Elisa Corneigliani